

«Ora serve un Fondo salva-famiglie»

Campiglio: manovra inevitabile dopo 30 anni di errori, ma i costi sociali saranno alti

DI FRANCESCO RICCARDI

«**D**opo il Fondo salva-Stati servirebbe un Fondo salva-famiglie, perché i costi economici e sociali ai quali i nuclei familiari andranno incontro saranno molto alti. Tali da far saltare alcuni equilibri già precari». Luigi Campiglio, ordinario di Politica economica alla Cattolica di Milano, considera questa manovra obbligata – dopo 30 anni di errori e riforme mancate – e in larga parte condivisibile. Ma al tempo stesso assai preoccupante nei suoi effetti sulla condizione reale delle famiglie italiane.

Per la tassazione della casa si doveva tenere conto del reddito e del numero dei componenti il nucleo

Professore, la manovra approvata è efficace e soprattutto equa?

La definirei inevitabile e, per il momento, efficace. Quanto all'equità, lascia aperte diverse questioni.

Cosa non va?

L'imposizione troppo alta sulla prima casa? Non è in questione una singola misura, ma le modalità e il quadro complessivo. Di per sé un'imposizione sull'abitazione principale può essere giusta e utile. Ma andrebbe rapportata al reddito, perché, ad esempio, molti pensionati vivono in un'abitazione, magari ampia essendo quella nella quale hanno cresciuto i figli, ma ora dispongono di assegni previdenziali modesti e faranno fatica a pagare.

Si poteva anche rapportare le imposte al numero dei componenti il nucleo familiare...

Certamente. È chiaro che le famiglie con figli, in particolare con più figli hanno necessità di

maggiore spazio abitativo. Anche per questo dico che non si può parlare di "equità" se non si tiene conto della famiglia che è la dimensione base dell'equità. E non capisco cosa voglia dire "equità" se non c'è una stretta connessione con i principi costituzionali della capacità contributiva, della progressività, del sostegno alle famiglie.

Per ora si prospetta il salvataggio delle detrazioni, comprese quelle per i figli a carico, ma a prezzo di un aumento dell'Iva.

Questo sarà dolorosissimo. Per salvare detrazioni, già di per sé insufficienti, rischiamo di farci doppiamente male. L'aumento dell'Iva, infatti, si scaricherà sui prezzi generando inflazione. In uno studio che ho appena condotto ho verificato come le famiglie del decile più basso di consumi, quelle più modeste, subiscano l'au-

mento dei prezzi assai più delle famiglie del decile di consumi più alti, le più ricche. E questo perché spendono per beni di prima necessità e ad alta frequenza di acquisto sui quali non ci sono prezzi elastici o grandi sconti. E questo senza considerare che con il blocco degli adeguamenti calerà il potere d'acquisto dei pensionati sopra i 1.000 euro. Sul piano generale, poi, dall'avvento dell'euro l'Italia ha registrato un incremento dei prezzi superiore dell'8% rispetto alla Germania e del 5% nei confronti della Francia. Un ulteriore aumento dell'Iva porterà questo divario ad ampliarsi, ai danni della nostra com-

petitività e quindi della crescita economica.

A proposito di crescita, la manovra contiene stimoli sufficienti?

Le misure sull'Irap e sugli incentivi per le assunzioni di donne e giovani sono positive. Così come tutto ciò che contribuisce a fornire liquidità al sistema e ad evitare la stretta creditizia che può far fallire migliaia di im-

prese. Ma sono provvedimenti che continuano ad agire sul lato dei costi quando i nostri problemi sono altri. Il costo del lavoro nel settore manifatturiero in Italia è di circa 20 euro l'ora. In Germania e Francia è 30 euro. Ciò che fa la differenza è il valore aggiunto, la produttività.

Cosa bisognerebbe fare allora?

Capisco che non si potesse fare con questa manovra d'urgenza, ma occorre anzitutto favorire le aggregazioni, la crescita e l'innovazione delle nostre micro-imprese. Il 20% degli occupati da noi è nella cosiddetta

"classe 0", cioè in aziende con zero o un dipendente. Secondo, prendere di petto la questione degli scarsi investimenti esteri in Italia. In rapporto al Pil sono appena il 20% contro il 40% della Germania. Eppure, come abbiamo visto il costo orario da noi è più basso, perché allora le imprese estere non investono in Italia? Probabilmente perché non si fidano, temono i tempi della nostra giustizia, la farraginosità delle nostre regole... Una perdita, perché la presenza di imprese estere favorisce concorrenza, innovazione e crescita economica complessiva. Noi invece continuiamo a esportare cervelli e a

importare braccia, continuiamo a non combattere seriamente l'evasione fiscale...

Nella manovra, però, è previsto il nuovo limite per l'utilizzo del contante a mille euro...

Sì, bene, ma non mi sembra risolutivo. Oggi ci sono almeno 5 grandi autorità e agenzie che hanno anagrafi e database impressionanti: Sogei, Inps, Agenzia del territorio, Banca d'Italia, l'Agenzia delle entrate che può "leggere" direttamente nei conti correnti. I dati ci sono, le tecnologie informatiche pure, c'è potenzialmente un Grande Fratello fiscale al quale non dovrebbe sfuggire neppure un capello. Usiamolo veramente contro l'evasione. Così come dobbiamo assolutamente regolare i mercati finanziari o l'Europa non u-

«Abbiamo database

scirà mai dalla crisi.

Sulle pensioni, però, è stata operata una vera riforma strutturale.

Sì. Era inevitabile e giusto farlo. Ma attenzione perché proprio sulle pensioni stiamo assistendo a un cambiamento profondo, con alti costi di transizione. È vero che si vive di più e bisogna lavorare più a lungo. Ma, soprattutto per le donne, non si tiene conto di quanta parte di vita deve essere spesa nella cura dei figli, dei nipoti e dei genitori anziani o di un disabile. E ancora: va bene il passaggio al contributivo. Ma per favore, quando sarà completato, non consideriamole più "prestazioni sociali" e non chiamiamole più "pensioni" ma "rendite" così come sono le polizze private per le quali "tanto verso tanto riceverò".

impressionanti, un Grande Fratello fiscale Usiamolo contro l'evasione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olivero: ci sono misure eque Occorre maggiore progressività

PAOLO LAMBRUSCHI

Luci e ombre della manovra per il settore non profit. Prima le luci. Andrea Olivero, portavoce del Forum del terzo settore riconosce al premier, con il quale è stato avviato un dialogo già prima della nomina, di aver compiuto almeno un passo avanti sulle pensioni. E al ministro del Welfare Fornero di aver ascoltato le richieste del Forum.

«Diamo atto al governo di aver cambiato idea, portando a 935 euro la soglia per il blocco della rivalutazione delle pensioni. Le cifre domenica mattina erano diverse. In qualche modo, poi, tenuto conto dell'urgenza e delle esigenze di rigore, nella manovra sono contenuti elementi che vanno nella direzione dell'equità e della progressività come il prelievo dell'1,5% sui capitali rientrati con lo scudo fiscale e l'imposta di bollo sui depositi bancari».

Altro aspetto che dovrebbe far tirare un sospiro di sollievo ai cittadini e al settore non profit è il cambio di marcia sulla legge sull'assistenza.

«Anche di questo – sottolinea Olivero – abbiamo parlato con il presidente del Consiglio. Il quale ha dichiarato che saranno trovati altri modi di finanziare la legge. L'aumento del 2% dell'Iva, oneroso in termini di potere d'acquisto, interviene come clausola di salvaguardia per evitare la riduzione automatica di de-

«Serve più lotta all'evasione e una rimodulazione delle imposte sulla casa in base al numero di persone e se grava un mutuo»

duzioni e detrazioni fiscali familiari, sciaguratamente prevista dalla manovra precedente per coprire i tagli all'assistenza».

Giudizio critico sui sacrifici chiesti ai pensionati e alle famiglie e non ai più ricchi. «Anzitutto – prosegue Olivero – chiediamo più coraggio sulla lotta all'evasione. Sul piano fiscale appare particolarmente irragionevole l'opposizione di alcuni verso l'introduzione di una robusta patrimoniale, che potrebbe invece riequilibrare il peso della manovra. Anche sui costi della politica si può fare di più. Infine l'Ici sulla prima casa va riformulata in maniera più progressiva, ad esempio per chi paga un mutuo».

E ieri le Acli guidate da Olivero hanno proposto al Parlamento di inserire una norma per modulare la tassazione sulla casa che consideri, a parità di gettito, reddito familiare e numero di figli e consenta lo sgravio fino a 5000 euro l'anno per le spese sostenute dalla famiglie per la manutenzione dell'immobile di proprietà abitato dal contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Belletti: pagheremo per tutti Rivediamo almeno i criteri dell'Ici

Decisamente critico il Forum delle associazioni familiari con la manovra del governo.

«Ci aspettavamo l'equità – commenta il presidente, il sociologo Francesco Belletti – ma non è arrivata. Almeno per le famiglie con figli, che come sempre pagheranno per tutti».

Quattro i punti da rivedere, nell'analisi delle associazioni familiari, a partire dall'aumento dell'Iva. «In modo particolare – aggiunge Belletti – quella al 10% andrà a pesare sui bilanci di tante famiglie e lo farà nelle voci irrinunciabili che non si possono contrarre. Più sono i figli da mantenere e più gli aumenti andranno a erodere le disponibilità economiche e le riserve. E, come se non bastasse, quei due punti percentuali di aumento innescheranno un circolo vizioso che porterà ad aumenti superiori a quello nominale».

Anche sull'innalzamento dell'età pensionabile il Forum delle associazioni familiari lamenta scarsa considerazione, in particolare per le madri.

«Nel provvedimento sulla pensione – osserva il sociologo – non c'è alcuna attenzione alle donne che per mettere al mondo figli e mantenerli hanno perso anni di contributi. Non si tratta di "favori" alle donne, ma del giusto riconoscimento di un ruolo sociale ed economico insostituibile. Perché non ricono-

Fra i punti dolenti
l'aumento dell'Iva,
l'innalzamento
dell'età pensionabile
delle donne, il
mancato intervento
sulle detrazioni

scere uno o due anni di contributi per o-

gni figlio come il Forum propone da anni?»

Poi il nodo della tassazione sulla casa con il ritorno dell'Ici, della quale si chiede una rimodulazione in base al numero dei componenti della famiglia. «Sembra sia impossibile fare a meno di reintrodurre questo balzello, ma almeno moduliamolo sul numero di persone che vivono nell'immobile, altrimenti pagherà la stessa imposta chi può stare "largo" e chi invece deve contingentare gli spazi perché convive con figli e nonni».

Infine, ancora una volta la richiesta di una riforma del sistema fiscale. «La società civile – ricorda Belletti – riunita nella Conferenza nazionale della famiglia aveva chiesto la rimodulazione delle detrazioni Irpef attraverso l'applicazione del Fattore Famiglia. Così come aveva chiesto la revisione dell'Isee, misura a costo zero ma almeno un messaggio sulla volontà di distribuire in modo equo i sacrifici». Ma la manovra non fa cenno a nessuna di queste proposte. (P. Lam.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA